

---

# CORRIERE DELLE DAME

---

## EPIGRAMMA SULLA FUGA DEL GENERAL MACK.

*M*ack (diceva Elpin) è un gran guerriero :  
 Diè più battaglie , e tutte le finì,  
 A perpetua memoria ,  
 Cercando nella fuga la vittoria .  
 T'inganni ( Alcon riprese ) non è vero ,  
 Poi che ad Ulma si arrese prigioniero ;  
 Ed or per fare ai Franchi eterna guerra  
 Mack fuggì dai ceppi in Inghilterra .

C. L.

---

## P O E S I A .

*Ora che di lodi esagerate ricuopronsi giornalmente dalle gazzette , le misere produzioni de' mediocri poeti , con qual altro miglior elogio accompagnerassi da noi quella che què annunziamo se non col silenzio ? Il porla tutta sola qual è uscita dalla penna , o a meglio dire , dal divino spirito del poeta , terrà luogo presso i leggitori nostri degli alti encomj che merita . Duolci peraltro ( ed è ciò impossibile a tacersi ) l'ignorar noi se nuova Musa abbia ispirato al poeta questa nuova Anacreontica superiore nel suo genere ad ogni altra sua , o s'ella è pure ( e giova crederlo ) la stessa non men bella che valorosa donna , e di soavi costumi ornata , oggetto non è guari pel cantore medesimo , del leggiadro Poemetto Anacreontico del Neo : comunque sia , uop'è rallegrarci , e con essa che ha saputo dettare sì gentile componimento , e col Parnaso italiano che avrà in fine tra poco il suo Anacreonte. (Corriere d'Italia)*

## Poemetto Anacreontico

DI FRANCESCO GIANNI

*Dedicato ad una Gentildonna.*

Su per l'Indico orizzonte  
 Di Titon la fresca Sposa  
 Intrecciata al Capro in fronte  
 Avea già la terza rosa;  
 Quando Giove a parlamento  
 Convocò sul firmamento  
 I Celesti, e in pien consiglio  
 Di Ciprigna disse al Figlio:  
 E sarà, tiranno Amore,  
 Del mio regno il tuo maggiore?  
 E a te sol di tanti Numi  
 I mortali, a te divoti,  
 Offeriran le preci, e i voti,  
 E le vittime, e i profumi?  
 A rimprovero sì crudo  
 Visto fu l'Arciero ignudo  
 Abbassar la testa un poco,  
 Qual ligustro giovinetto,  
 Che del sole incontro al foco  
 Piega il capo languidetto.  
 Purschiudendo i labri astento  
 In quel vago turbamento,  
 Così timido rispose:  
 Il mio regno tutto stà  
 In due luci graziose  
 D'UNA LIGURE BEETA',  
 E ne i lor sereni giri  
 Io mi godo ognor beato  
 Tutti i palpiti e i sospiri  
 D'ogni core innamorato;  
 Più non cerco, e non desio,  
 Questo è solo il regno mio:  
 Ma se in ira ciò ti pone,  
 La metà di questo regno  
 Abbandono; ch'altro pegno  
 De la mia sommissione

Dar più certo non potrei  
 Al Monarca de gli Dei:  
 E ciò detto alzò la mano,  
 E giurolo, e non in vano;  
 Chè di là fuggendo a volo  
 Si calò di stella in stella  
 Finchè dentro un occhio solo  
 Si nascose DE LA BELLA.  
 Visto allor d'un tanto impero  
 Il magnanimo rifiuto,  
 Sorridendo al nudo Arciero  
 Serenossi il gran Tonante,  
 Che non sa di quell'astuto  
 Le malizie tutte quante.  
 Or chi mai potrà ridire  
 Dell'altr'occhio abbandonato  
 Quanto acerbo fu il martire?  
 Dal gran piangere eclissato  
 Ei rimase, come a sera  
 Tra i crepuscoli nascenti  
 Il bell'astro di Citera  
 Mostra i raggi mezzo spenti.  
 Ne la camera più lieta  
 D'ornamenti, e più secreta,  
 Sopra un letto ascoso ad arte  
 Da leggiadra tenda in parte,  
 S'adagiò LA BELLA DONNA,  
 E del braccio fe' colonna  
 All'accesa guancia, e schermo  
 De la mano all'occhio infermo;  
 E restandosi in quell'atto,  
 Verso il Ciel di tratto in tratto  
 Cominciò sì dolcemente  
 A fissar l'altr'occhio illeso,  
 Ch'anco Giove finalmente  
 Da un suo sguardo restò preso.



<p>Nè si dolse dell'inganno ,          Che gli fece quel tiranno ,          Poichè n' ebbe tal dolcezza ,          Ch' esser vinto si compiacque          DALL' ANGELICA BELLEZZA ;          Ma uno scrupolo gli nacque          Che innocente ancor patisse ;          E che solo un occhio aprisse ;          Talchè fatto miglior senno ,          Si rivolse a quello scaltro          Supplicandolo col cenno          Che regnasse ancor nell'altro.          Quai d'unbel cespuglio in cima          Due notturne lucciolette</p>	<p>Escon fuor coll'ombra prima          Sfavillando amorosette,          Tal di LEI che l'innamora          Balenaron le pupille          Egualmente allora allora          Di due languide scintille ;          Onde al magico suo lume ,          Il maggior d'ogn'altro Nume          Più e più d' elle s' invagli ,          E sospira da quel dì ,          Che sull' Indico orizzonte          Di Titon la fresca Sposa          Intrecciata al Capro in fronte          Avea già la terza rosa .</p>
--	---

---

L' UOMO INCOMBUSTIBILE .

Niuno s'immaginò mai nè a Milano , nè altrove che *Lionnet* fosse incombustibile per natura . Egli lo è per arte , e perciò non abbiamo mai commendato ch'egli si spacciasse per *unico* . In Milano come a Parigi eccitò la pubblica curiosità , che non è sempre disgiunta dalla meraviglia . Si sapeva che ve n'erano stati degli altri , i quali avevano per l'addietro resistito a prove di egual natura , e si sapeva fino che nel primo Tomo dei Secreti concernenti le arti e mestieri , stampato a Bruxelles nel 1766 trovansi alcuni metodi per rendere inefficace l'azione del fuoco nei corpi : nullameno , sospettando gl'intelligenti che il *Lionnet* apparisse incombustibile per sola destrezza , vollero assicurarsene coi proprj occhi . Da tali ripetuti esperimenti risultò , che egli adempì coi fatti quanto aveva promesso ; senza dubbio mediante una preparazione , poichè egli stesso n'è convenuto , e fors'anco a spese della propria sensibilità . Comunque siasi è pur vero ch'egli , anco senza preparazione , resiste a un grado continuato di calore , che altri sopportar non potrebbe . Posto ciò , i dotti in Milano han saputo apprezzare nel suo giusto valore i così meravigliosi fenomeni dell'incombustibile . Fra i molti preservativi che sogliono usarsi sapevamo che l'acido solforico toglie la sensibilità , ed indurisce la cute : sapevamo pure che l'ictio-colla , e l'aceto bianco , e l'alume ec. ec. ec. rendono il corpo meno atto a sentire l'azione del calorico e ne conosciamo degli altri ancor

più efficaci, meno pericolosi, e di una attività e forza più durevole, e questi son forse quelli che adopera il *Lionnet*. Ma cosa premeva ai dotti che fossero noti a pochi o a molti questi preservativi, che si togliesse al pubblico il prestigio dilettevole che su lui produceva l'incombustibile, e si invidiasse o rapisse la sussistenza ad un individuo, che a discapito della propria salute se la procaccia?

—

(Continuazione) *Cavalieri della Ginetta.*

Si pretende che quest' Ordine sia stato istituito da *Carlo Martello* Duca de' Francesi, e Maestro del Palazzo di Francia, l'anno 726, dopo la vittoria da esso riportata sopra *Alderamo Generale* de' Saraceni. La *Ginetta* è un animale quasi simile alla *Faina*, la sua pelle riscaldata rende un odore grato al pari del muschio, per cui i Gran Signori anticamente portavano gli abiti foderati di questa pelle. *Carlo Martello* ne diede la collana a sedici Cavalieri i più stimabili, fra i quali contavasi *Liutprando* Principe di Lombardia. *Roberto* figlio d' *Ugone Capecio* istituì poi l' Ordine della *Stella*, e quello della *Ginetta* rimase abolito.

*Ordine del Cardo.*

*Lodovico II.* Duca di *Borbone* ne fu l'istitutore nell'anno 1370, allorchè sposò una figliuola di *Beroaldo II.* Conte di *Clermont*. I Cavalieri di quest' Ordine portavano una cintura larga di velluto ceruleo, foderata di raso rosso, ricamata in oro, ed assicurata con fibbie, e puntali d'oro, frastagliata con ismalto verde, come la cima di un *Cardo*. I Duchi di *Borbone* successori di *Lodovico II.* erano i capi dell' Ordine, e vi erano ventisei Cavalieri.

(sarà continuato)

—

N O V E L L E T T A .

Eravi in una città della Grecia agli antichi tempi degli oracoli un bellissimo giovane, ma sgraziatamente storpio in un piede fin dalle fasce. Bisognò compensare il difetto della natura coll' arte, e perciò gli si rese indispensabile il sussidio della grucciona. Arse il giovine nel più bel dell'età sua d'amorosa fiamma per una vaga donzella di



Moda d'Italia

Emp. ... ..



... ..

Atene. Il difetto della gamba e l'uso della gruccia, quantunque di nerissimo ebano ella si fosse, distrusse nella fantasia della giovanetta ogn' altra idea di bello in tutto il resto della persona; e fece dirgli che senza quello sconcio lo avrebbe preferito ad ogn' altro donzello per ricco e ben fatto ch' egli si fosse. Afflitto e disperato il giovane amante si recò a consultare un famoso Medico di Coò discendente da *Ippocrate*. Eravi nell' isola di Lenno un meraviglioso artefice, il quale riduceva a tale elastica finezza l'acciajo, che braccia e gambe sostituiva a quei valorosi che dalle battaglie contro i Macedoni ritornavano mutilati. Il Medico di Coò, altro rimedio non avvi, gli disse, che sottoporsi alla amputazione del guasto piede, e nel vuoto di quello innestarne poi uno di acciaio dell' artefice Lennèo. Prima di assoggettarsi a sì rischioso esperimento il buon giovane si recò a Delfo per consultar quell' Oracolo, e ne ottenne questa risposta.

*Se il piede coraggioso amputerai*

*Nelle glorie d' amor famoso andrai.*

Egli interpretando a seconda del suo desiderio l'ambigua risposta dell' Oracolo, tornato a Coò, si fece segare il difettoso piede, e dopo poco per ardentissima febbre disanguato, e spasimando morì. Così avvenne ch' egli fra le vittime d' amore famoso rimase. (*Raccomandiamo alle associate di Livorno questa novella*)

---

#### TEATRO DELLA SCALA.

Riputammo inutil cosa e forse inurbana il far motto del gran-Teatro di Milano, allorchè i drammi che vi si rappresentarono non formavan spettacolo che per il lusso del solo vestiario. Oggi possiam dire che la musica del Drama (*La conquista del Messico*) è meno ricercata, ma piace più della prima, perchè in quella v'era maggior frangia di note armoniche, e in questa maggior natura di melodia. La prima era scritta per i maestri dell' arte, questa per il popolo. Nella prima la signora Marianna Sessi sembrava cantasse in un gabinetto, in questa di tutto il sonoro della sua bella voce fa pompa. Pare che da una sera all' altra abbia acquistati nuovi organi; talchè tanto i vicini, che i più lontani spettatori riempie di dolcissime espressioni, e con tale maestria di genio e di studio gorgheggia, che la diresti un canario se lieta, un usignuolo.

s'è mesta. Il sig. David è un eroe dell' arte nella sua età, e par ch'egli invecchiando si rinforzi. Niuno però può negargli una eroica costanza nel perseverare da forte nella carriera teatrale. Tutti gli altri son poca cosa ma non dispregievole: noi speriamo che studino e faccian meglio. Il Ballo eroico è tolto dai Drammi di Metastasio, ed è intitolato l' *Issipile*. In questa azione pantomimica il Compositore sig. *Le Fevre* ha superato se stesso, e le prime parti han meritati tali applausi, che pochi invidiosi o maligni han dovuto soffocare i *fischi* nel gorgozzule; tanto entusiasmo smossero le signore *Queriau*, la *Quattrini*, e i signori *Henry*, e *Paracca*. Le scene producono un effetto meraviglioso, e un nuovo lustro danno alla fama del sig. *Landriani*. Rimarrebbe far parola del Dramma, se dir si potesse al sig. Romanelli: *che peccato che il tuo genio un giorno ammirato nei boschi d' Arcadia oggi gema strangolato fra le leggi mostruose e bizzarre del depravato gusto moderno d' impasticciar drammi di questa fatta! Dio gliel perdoni! . . . Ma perchè metter due Regine in iscena? Perchè . . . . .*

### QUI PRO QUO.

On parlait, dans une société, d'héritages, et chacun enviait le sort heureux de certains hommes à qui, dans le cours de la vie, il échéait inopinément plusieurs successions, souvent très-considérables. Un des discoureurs, déjà assez riche, mais plus envieux que les autres, s'écria: *Toutes ces belles choses-là ne sont pas pour moi; et je crois que le diable viendrait à mourir, qu'il n'augmenterait pas mon bien en me laissant seulement ses cornes. — Eh! mon ami, lui dit sa femme, de quoi vous plaignez-vous? n'en avez-vous pas assez!*

### ENIMMA.

*Son rosso di color, nè alcun mi vede,  
Chè quando son veduto allor son morto.  
Moto che mai non cessa in me risiede:  
Pianta non sono, e le radici io porto.  
Tenero e duro alcun v'è che mi crede,  
Eppure io mai non me ne sono accorto.  
Debitor della vita al vento io sono,  
E or son mangiato, or son offerto in dono.*

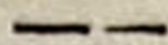
Il significato dell' enimma precedente è la *Mammella*.



Berettoncino di Levantina bianca con nastro rasato turchino, e quattro piume zecchini  $3 \frac{1}{3}$  — Soprabito di Levantina verde-canario foderato di *florans* bianca compresa la fattura zecchini 8 tutto franco di posta.

Fra i mille e mille abbigliamenti creati dal genio secondo delle modiste Parigine per far brillare le belle ne' balli, si distingue un abito gentile da contadina, con cappello di paglia sull' orecchio, giubboncino e gonnella corta di colori vivi e variati, che rassomiglia di molto al vestiario delle contadine svizzere. A quest' abito si è dato il nome di *vestiario Vestfaliano*. La moda da ballo Parigina non è ancora comparsa.

Le donne che in Milano vogliono andare alla moda senza sentire i brontolii del marito vanno dal sig. *Osnago* in S. Radegonda N. 989., e si vestono in drappi ben variati di seta a moderatissimi prezzi.



T E R M O M E T R O P O L I T I C O .

*Bigliettino di Londra 24 gennajo.* Ai 21 di questo mese S. M. per mantenere l' onore della sua Corona, il disonore del suo popolo, e la schiavitù de' mari ha aperto il Parlamento. Ognuno sa che da varj anni queste aperture incominciano da effimeri pretesti per continuare la guerra, e da reali bisogni per domandar dei sussidj. I popoli abbisognan di pace e non la ottengono mai; i Re han bisogno di sussidj e gli ottengono sempre. Così avviene che il Re d' Inghilterra cava oro dai ricchi, e compra sangue dai poveri. — Molti vascelli sono andati in traccia della flotta francese uscita da Rochefort.

*Bigliettino di Amburgo 29 gennajo.* Non abbiamo letto che con indignazione i discorsi pronunciati in Londra nell' apertura del Parlamento; ed abbiamo notata la sfrontatezza colla quale *Lord Hawkesbury* vanta di aver sicuri *esploratori* nel Continente; e la notoriamente falsa asserzione, che l' Imperatore di Russia, quando intese la presa di *Copenaghen*, paresse disposto a rinnovare le sue antiche relazioni col Re Giorgio.

*Bigliettino di Cassel 28 gennajo.* Un giornale bavarese assicura che i Principi Sovrani della confederazione renana sono invitati a tener pronto nella sua totalità il rispettivo contingente militare.

*Bigliettino di Monaco 24 gennajo.* Il signor Jeannet d'Alsazia mostra qui degli uccelli istruiti da lui a computare ed a leggere, e fra questi si distinguono un Canarino ed un Merlo. Mentre gli uomini s'imbrutiscono a Londra, in Germania s'inciviliscono gli uccelli.

*Bigliettino di Russia 10 gennajo.* L'Imperatore fa punire con severità coloro che non hanno nei suoi porti con bastante rigore eseguito il sequestro de' vascelli inglesi.

*Bigliettino di Barcellona 29 gennajo.* Per indubitate notizie di mare possiamo assicurare che negli Stati-Uniti d'America il dì 23 dicembre furono sequestrati tutti i bastimenti inglesi, e quindi si consumò il primo atto di guerra.

*Bigliettino di Parigi 5 febbrajo.* Qualunque sia il desiderio del Ministero Inglese che i Francesi sgombrino da Berlino, e dagli stati restituiti per generosità al Re di Prussia; egli è certo che la Prussia non sarà sgombrata dall'Armata Francese che alla Pace generale; non lo sarà se non quando gl'Inglesi avranno restituiti i vascelli che hanno presi a Copenaghen; e se non quando la Svezia avrà fatto causa comune col Continente. Le navi Sarde sono poste in tutto l'Impero sotto embargo.

*Bigliettino di Milano.* Si accresce ogni giorno più la milizia Bavara tanto di linea che nazionale — Sulle sponde della Dwina si è riunita una nuova Armata Russa composta di 180 reggimenti ben equipaggiati, e bene armati, e l'Imp. di Russia l'ha già passata in rivista. — E' opinione generale che si tratti di una doppia spedizione per invadere i possessi inglesi dell'Indostan. Si crede ristabilita la pace tra la Russia e la Persia. — L'Imperatore Austriaco ha ordinato che le fortificazioni di *Braunau* sieno ampliate. Ha pure ordinato che si disciolgano tutti i cordoni di truppe, a riserva di quello sulle frontiere della Turchia, e sul littorale Adriatico per proteggerlo dagli Inglesi.

*Bigliettino di Napoli 1 febbrajo.* Alcuni scellerati hanno minato il palazzo di S. E. il ministro Saliceti. La mina scoppiò ad un'ora e mezza dopo la mezza notte. Il ministro corse per salvare la Duchessa di Lovello sua figlia: corse per una piccola scala, ma quando fu al secondo piano gli mancò il suolo sotto i piedi, e precipitò giù nel cortile senza riportarne gran male. La infelice figlia incinta restò per 20 minuti sepolta, e assai malconcia fu sottratta dalle rovine. Il marito si ritrovò lanciato sulla strada ravvolto in un materazzo che lo salvò, ma ha però fratta una gamba. Il Corriere del ministro rimase morto.